

Valorizzazione del patrimonio culturale dell'ADSI attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro¹

di Luciano Monti e Roberto Cerroni

SOMMARIO: 1 Analisi del contesto e principali criticità – 2. Metodologia utilizzata per l'indagine – 3. Primi risultati emersi – 4. Conclusioni.

1. Analisi del contesto e principali criticità

Le riflessioni espresse in questo lavoro prendono spunto dai dati emersi nel corso di una indagine svolta dagli studenti nell'ambito della IV edizione del laboratorio Erasmus+ "Cantieri d'Europa"² dell'Università Luiss Guido Carli svoltosi nel secondo semestre dell'a.a. 2015-2016 in collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) e fa anche riferimento ai risultati di uno studio realizzato nell'anno precedente dalla Fondazione Bruno Visentini su dati del Censimento ADSI 2015³ e ad alcune elaborazioni sui dati Indire circa il coinvolgimento di imprese e studenti nei percorsi di alternanza discussi nel corso di un seminario⁴.

L'obiettivo è di offrire una prima occasione di riflessione sull'effettiva sinergia tra il nuovo sistema di alternanza scuola-lavoro, così come riformato dalla legge 107/2015, e le opportunità di valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e storico offerto dalle dimore storiche private del nostro Paese a valle della recente firma del protocollo di Intesa tra Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e l'ADSI⁵. I punti di partenza appaiono tra loro distanti e la strada per la loro convergenza in salita.

Da un lato l'anno scolastico 2015/2016, che ha segnato l'avvio dell'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro presso le classi terze (per le classi quarte e quinte, invece, le attività sono state attivate sulla base di progetti innovativi), ha evidenziato numerose criticità (spesso anche semplicemente logistiche) in buona misura derivate dalla difficoltà di instaurare

¹ A cura del Prof. Luciano Monti, docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Guido Carli e coordinatore dell'Osservatorio Economico della Fondazione Bruno Visentini, e del Dott. Roberto Cerroni, Ufficio Ricerca e Progettazione Fondazione Bruno Visentini e cultore della materia di Politiche dell'Unione Europea. Il documento è stato presentato nel corso del Convegno "Alternanza scuola-lavoro: Il 'percorso' nel patrimonio storico artistico e culturale italiano valorizzato dalle dimore storiche", Firenze, 14 luglio 2016, Palazzo Vecchio – Sala d'Arme.

² Progetto Erasmus plus n. 565071-EPP-1-2015-1-IT-EPPJMO-MODULE. Per maggiori informazioni vedi <http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplu-project-details-page/?nodeRef=workspace://SpacesStore/22f29df2-215b-446d-9952-1bef0c572f90>

³ Monti L., *Il futuro dei giovani nella tutela del patrimonio storico privato*, Fondazione Bruno Visentini, 2015

⁴ Convegno "L'alternanza scuola-lavoro alla luce delle linee guida del Governo e del PON Scuola", organizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, Roma, 24 novembre 2015. Per le risultanze vedi Monti L. (2015), "Indagine sulla prevenzione del fenomeno NEET mediante l'alternanza scuola-lavoro: i primi spunti", *Amministrazione in Cammino*, 26.11.15

⁵ Protocollo d'Intesa firmato l'8 giugno 2016. Per scaricare il testo vedi: http://www.istruzione.it/allegati/2016/protocollo6392_16.pdf

un dialogo alla pari tra scuola e il mondo del lavoro. In aggiunta ci si è dovuti confrontare con la persistente congiuntura negativa dell'economia con conseguente contrazione dell'offerta proveniente dalle imprese rispetto al numero di studenti coinvolti nel programma⁶. Considerando che per il 2015/2016 l'alternanza ha riguardato solo le classi terze, questo processo coinvolgerà le quarte già da settembre 2016, per poi completarsi nell'anno scolastico 2017/2018, prevedendo l'obbligatorietà di almeno 400 e 200 ore per tutti gli studenti dell'ultimo triennio. Le difficoltà che i dirigenti scolastici hanno già affrontato nel corso di quest'anno sono dunque destinate ad aumentare, se non si prevede il diretto coinvolgimento dei principali attori socio-economici dei singoli territori e l'allargamento dello spettro delle imprese coinvolgibili.

Dall'altro lato, le esigenze di salvaguardia dell'immenso patrimonio rappresentato dalla dimore storiche, minacciato da politiche fiscali a corto raggio volte ad equiparare tali beni (sulla sia di imperante qualunquismo) a dei semplici beni di lusso, nonché le esperienze maturate da altri paesi europei stanno spingendo verso approcci più costruttivi⁷. Un cambio di prospettiva che induce ha spostare l'attenzione dal "custode del bene" (il proprietario della dimora) al "bene" (la dimora storica) con tutto il suo potenziale non solo economico (fungendo da moltiplicatore) ma anche sociale (il ruolo collettivo e comunitario del patrimonio culturale)⁸.

A partire da queste criticità riscontrate, l'analisi qui sviluppata si pone l'obiettivo di verificare gli spazi di un possibile coinvolgimento delle dimore storiche nei percorsi di alternanza. La nuova normativa, infatti, riconosce la possibilità di stipulare convenzioni per lo svolgimento di percorsi di alternanza scuola-lavoro anche con gli ordini professionali e con enti pubblici e privati che svolgono attività afferenti al patrimonio artistico, culturale e ambientale. Tra questi, le oltre 30.000 dimore storiche italiane⁹ costituiscono un patrimonio storico-culturale fondamentale, il cui contributo a livello economico e occupazionale è troppo spesso ignorato. Pertanto, un loro effettivo coinvolgimento nei percorsi di alternanza potrebbe avere un impatto positivo in termini di potenziamento del sistema di transizione scuola-lavoro e di futura crescita inclusiva e sostenibile del nostro Paese.

In concreto il tentativo è quello di affrontare congiuntamente le criticità legate all'attuazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e le problematiche di valorizzazione delle dimore storiche italiane, attraverso due campi di indagine: a) la rilevazione di possibili competenze tecniche e/o professionali che gli studenti potrebbero acquisire presso le dimore storiche; b) i vantaggi che, da questa iniziativa, potrebbero trarre le stesse dimore storiche in termini di maggiore compenetrazione nel tessuto economico sociale di riferimento.

2. Metodologia utilizzata per l'indagine

Per la definizione del contesto di riferimento generale si sono acquisiti i dati elaborati dall'ADSI nel portale "dimorestoricheitaliane.it" e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, nonché dai ulteriori portali istituzionali, quali INDIRE, ISTAT e MIUR.

Per la campionatura invece si è fatto riferimento alla Regione Toscana identificando 98 dimore storiche, che svolgono sul territorio anche attività d'impresa. La scelta di non estendere l'analisi a livello nazionale è dipesa da due considerazioni: a) l'intenzione di fornire un

⁶ Vedi dati Indire 2015

⁷ Monti L., "Il patrimonio storico e artistico privato nel contesto dell'economia della cultura: una concreta opportunità di sviluppo", Intervento alla XXXVIII Assemblea dei Soci A.D.S.I. - Associazione Dimore Storiche Italiane, incontro *Beni culturali: oneri o risorse? L'impatto economico del patrimonio storico-architettonico sull'economia del Paese*, 13 maggio 2015, Palazzo Colonna (Roma).

⁸ Fondazione Symbola – Unioncamere, *Rapporto Io sono cultura – 2016*

⁹ Monti L., *Il futuro dei giovani nella tutela del patrimonio storico privato*, Fondazione Bruno Visentini, 2015

contributo il più possibile realistico ai principali *stakeholders* del settore; b) la volontà di approfondire lo studio anche a livello sub-regionale, così da evidenziare le potenziali disparità tra le singole aree provinciali.

È stata, quindi, sviluppata una metodologia strutturata in *quattro livelli di indagine*:

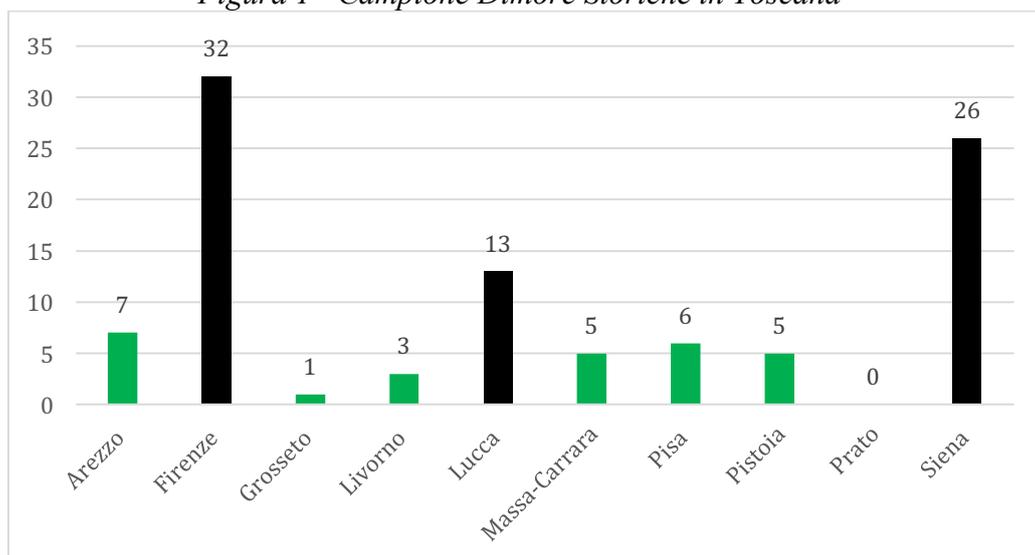
- *Primo livello*: Identificazione e mappatura delle 98 dimore storiche associate ADSI della regione Toscana a livello sub-regionale;
- *Secondo livello*: Identificazione dei principali servizi offerti dalle dimore storiche e ripartizione degli stessi in specifiche macro-categorie;
- *Terzo livello*: Messa in relazione del campione gli studenti toscani potenzialmente coinvolgibili in un percorso dedicato di alternanza scuola-lavoro;
- *Quarto livello*: Analisi qualitativa sulla rilevazione delle competenze tecniche e trasversali acquisite tramite i percorsi di alternanza scuola-lavoro presso le dimore storiche campione.

3. Primi risultati emersi

3.1 Primo livello di indagine

Come illustrato nella metodologia, il primo livello di indagine ha riguardato la identificazione e la mappatura delle dimore storiche associate ADSI della Regione Toscana. L'identificazione è avvenuta facendo ricorso al portale "dimorestoricheitaliane.it" e al successivo accesso ai portali gestiti dalle singole dimore storiche dove presenti. Successivamente si è provveduto a mappare le singole aree provinciali.

Figura 1 "Campione Dimore Storiche in Toscana"



Fonte ADSI (www-dimorestoricheitaliane.it) – SBAP (www.sbap-fi.beniculturali.it)

Sulla base dei dati del Portale ADSI, la figura 1 evidenzia la ripartizione delle 98 dimore storiche delle provincie toscane oggetto dell'indagine. I territori di Firenze, Siena e Lucca (colonnine nere nella figura) sono quelli maggiormente rappresentati in questa rilevazione rispettivamente con il 33% (Firenze), 27% (Siena) e 14% (Lucca). In relazione al numero complessivo delle dimore storiche associate ad ADSI in Toscana, il campione preso in esame rappresenta quasi il 14% dell'Universo di riferimento e dunque è possibile concludere che tale mappatura possa rappresentare un valido campione rappresentativo della realtà toscana.

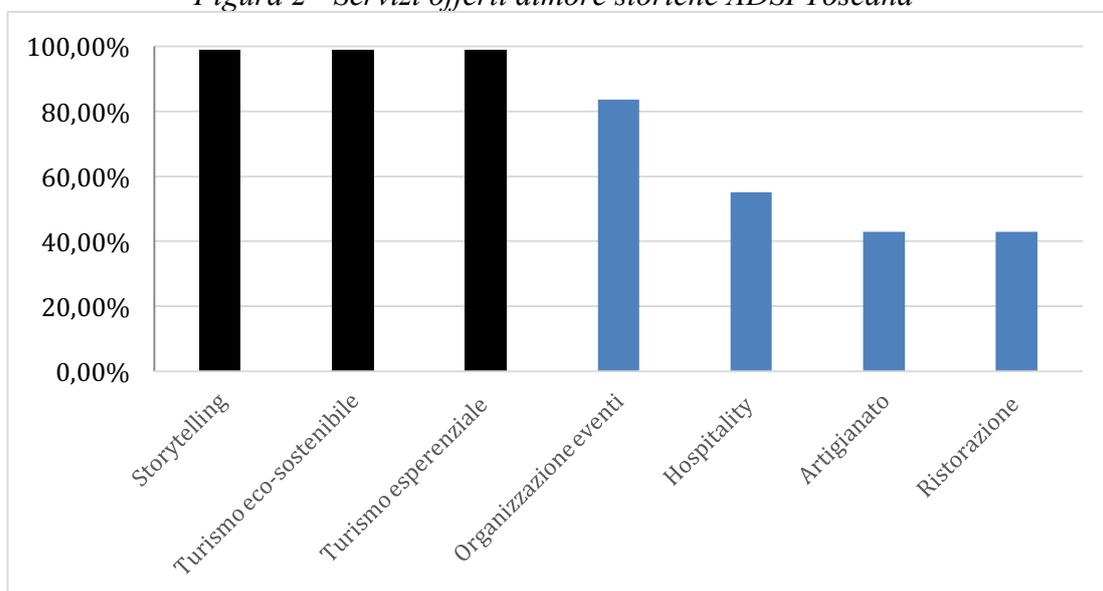
3.2. Secondo livello di indagine

Una volta predisposta la mappatura delle dimore storiche toscane, il secondo livello d'indagine ha riguardato l'individuazione dei principali servizi offerti internamente dalle 98 strutture esaminate. Ne è emerso un panorama di attività assolutamente interessante e variegato, che, a fini semplificatori, è stato raggruppato in sette macro-categorie, tra le quali:

- I. *Ristorazione*: comprende tutte le attività legate alla produzione e distribuzione di pasti per la clientela, comprensive di quelle su scala industriale e di catering;
- II. *Organizzazione eventi*: rappresenta la molteplicità di funzioni e criteri di gestione necessari per la produzione e creazione di eventi di diversa tipologia (commerciale, aziendale, culturale, celebrativo);
- III. *Hospitality*: rappresenta l'insieme delle modalità e delle regole utili all'accoglienza e all'interazione con gli ospiti, nonché al rispetto e alla cura delle loro esigenze;
- IV. *Storytelling*: rappresenta l'attività di organizzazione di visite della location e di siti adiacenti, comprendendo la narrazione di informazioni ad essi correlati, a seguito di un vasto assortimento di strumenti cartacei, digitali ed esperienziali;
- V. *Turismo eco-sostenibile*: comprende l'insieme delle attività volte alla cura dell'ambiente circostante, integrando le risorse disponibili con tutte le necessità sia economiche che sociali, cercando di soddisfare i bisogni dei turisti nel rispetto dell'ambiente circostante;
- VI. *Turismo esperienziale*: comprende tutte quelle attività che, generando un vasto assortimento di strumenti cartacei, digitali e relazionali applicabili a diverse aree o funzioni, consentono al visitatore di poter beneficiare, sia visivamente che materialmente, di un'esperienza turistica unica, autentica e personale.
- VII. *Vendita prodotti e artigianato*: include tutte le attività necessarie per il supporto nella produzione e nella vendita di prodotti tipici del territorio.

Queste sette macro-categorie identificate, quindi, rappresentano la potenziale offerta che le dimore storiche toscane potrebbero garantire, aderendo ai percorsi di alternanza scuola-lavoro in qualità di strutture ospitanti. Il passaggio successivo, rappresentato dalla Figura 2, mira ad esaminare l'effettiva ripartizione di tali servizi a livello regionale.

Figura 2 "Servizi offerti dimore storiche ADSI Toscana"



Come si può evincere dal grafico, la quasi totalità delle dimore storiche toscane identificate oggetto dell'indagine svolge attività legate allo *storytelling*, al *turismo eco-sostenibile* ed *esperienziale (colonnine nere)*. Un'ampia offerta di servizi che potrebbe essere maggiormente valorizzata mediante la promozione di percorsi di alternanza scuola-lavoro volti alla creazione di professionalità specifiche in tali settori. Altrettanto interessante è la percentuale relativa alla macro-categoria *organizzazione eventi*, considerando che oltre 80% delle dimore storiche selezionate ospita convegni, conferenze e meeting, nonché è impegnata nel settore del wedding planning. Anche in questo caso, si tratta di bacini occupazionali fortemente in crescita, che potrebbero attrarre studenti provenienti sia dal ramo tecnico-professionale sia dai licei. Relativamente alle altre tre macro-categorie, mentre l'*hospitality* presenta una certa uniformità tra le varie province toscane (in media più delle metà delle dimore storiche del campione hanno strutture specifiche per il front-office), le attività rientranti nell'*artigianato* e *ristorazione* evidenziano delle divergenze a livello sub-regionale. Si rilevano, infatti, percentuali sopra le medie regionali, pari al 42% per i servizi artigianali e del 43% per la ristorazione, nei territori di Arezzo (57% artigianato), Firenze (53% artigianato; 56% ristorazione), Massa- Carrara (60% artigianato), Pisa (50% artigianato) e Siena (50% ristorazione).

3.3. Terzo livello di indagine

Fino a questo momento, l'analisi è stata limitata soltanto alla mappatura delle 98 dimore storiche e dei loro servizi offerti a livello regionale e provinciale. L'indagine, tuttavia, si pone l'obiettivo di andare oltre al mero studio del vivace comparto delle dimore storiche toscane con attività di impresa, volendo, invece, rappresentare una prima occasione di riflessione sul potenziale contributo che l'alternanza scuola-lavoro potrebbe garantire ai fini della loro promozione e valorizzazione. Questo terzo livello, quindi, è volto ad esaminare a livello quantitativo l'effettivo match tra il lato dell'offerta, rappresentata dalla mappatura dei servizi delle dimore storiche toscane (v. Figura 2), e quello della domanda (quantitativa e qualitativa), costituito dal numero di studenti dell'ultimo triennio partecipanti ai percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Con riferimento a questa seconda componente, si è deciso di promuovere una strategia d'indagine di medio-lungo periodo, non focalizzata al prossimo anno scolastico 2016-2017 e alle sole classi terze e quarte, ma direttamente all'anno scolastico 2017/2018, quando l'alternanza scuola-lavoro diventerà obbligatoria per tutti gli studenti iscritti all'ultimo triennio. Sono stati, quindi, presi in considerazione i seguenti dati:

- Gli studenti toscani degli istituti secondari di secondo grado, che hanno frequentato il triennio durante l'anno scolastico. 2015/2016, in un orizzonte 2017/2018 e suddivisi a livello sub-regionale. Il totale è pari a 88.460.
- N° dimore storiche ADSI in Toscana (v. Figura 1). Come già evidenziato nella mappatura, il totale delle dimore storiche oggetto dell'indagine è pari a 98.

Tenendo conto dell'ampia varietà di servizi offerti (*Ristorazione, Organizzazione Eventi, Hospitality, Storytelling, Turismo eco-sostenibile, Turismo esperienziale e Artigianato*), si è ipotizzata, a regime, una media di 30 studenti per dimora storica, di cui 10 del terzo anno, 10 del quarto e 10 dell'ultimo.

*Tabella 1 "Percentuale degli studenti coinvolgibili nei percorsi con le dimore storiche identificate". Base 30 studenti per dimora storica"*¹⁰

¹⁰ Si tratta naturalmente di una simulazione. All'identificazione delle 98 dimore storiche con attività di impresa in Toscana non ha sino ad ora fatto seguito una verifica della loro effettiva disponibilità a svolgere il ruolo di

Toscana	3,32%
Arezzo	2,29%
Firenze	4,15%
Grosseto	0,53%
Livorno	1,19%
Lucca	4,39%
Massa-Carrara	2,96%
Pisa	1,96%
Pistoia	2,01%
Prato	0,00%
Siena	11,73%

Fonte ADSI e SBAP

La tabella 2 evidenzia la potenziale copertura a livello regionale e locale dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, dati i 30 studenti coinvolti per dimore storica. Particolarmente interessanti appaiono i casi di Firenze (con una percentuale del 4,15% sul totale di 23.123 studenti), di Lucca (4,39% su un totale di 8.874) e, soprattutto, Siena, con una capacità di copertura superiore al 10%. Oltre uno studente dell'ultimo triennio su dieci potrebbe partecipare a percorsi di alternanza scuola-lavoro presso le dimore storiche senesi. Il dato regionale è complessivamente interessante: il 3,32% degli studenti in alternanza scuola-lavoro potrebbe svolgere attività di formazione e apprendimento presso le dimore storiche toscane. Un dato che potrebbe anche crescere se si prendessero in considerazione anche la dimensione e il valore aggiunto prodotto da talune dimore storiche¹¹ e dunque la diversa capacità di assorbimento di studenti in alternanza.

Tabella 2 "Studenti per l'alternanza scuola-lavoro nelle dimore storiche divisi per provincia in Toscana – valore assoluto"

struttura ospitante. Per contro non è da escludere vi siano altre dimore storiche o associazioni ruotanti attorno a dimore storiche che stanno svolgendo o pianificano di svolgere attività di impresa.

¹¹ Deloitte, *Associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Toscana*, Gennaio 2016

	3° Anno	4° Anno	5° Anno	Totale
Toscana	1057	985	898	2940
Arezzo	76	60	64	210
Firenze	346	324	290	960
Grosseto	11	10	10	30
Livorno	33	30	27	90
Lucca	135	131	124	390
Massa Carrara	52	52	46	150
Pisa	64	60	56	180
Pistoia	54	51	45	150
Prato	0	0	0	0
Siena	278	254	248	780

Con un semplice calcolo percentuale è possibile anche stabilire il numero complessivo (in valore assoluto) degli studenti delle classi terze, quarte e quinte che potrebbero partecipare all'alternanza scuola-lavoro nelle dimore storiche oggetto dell'indagine (v. Tabella 3). Come specificato in precedenza, le provincie con più studenti da coinvolgere sono: Firenze con 960 studenti, Lucca con 390, Siena con 780. Pertanto, le 98 dimore storiche potrebbero ospitare complessivamente quasi 3.000 studenti iscritti agli ultimi tre anni degli istituti di II grado della regione (su 88.460 totali).

Inoltre, come già evidenziato in precedenza, la durata dei percorsi di alternanza scuola-lavoro dipende dalla tipologia di istituto secondario di II grado coinvolti: per i tecnici e professionali sono previste almeno 400 ore a studente da spalmare nel corso dell'ultimo triennio, per i licei 200 ore. Pertanto, è necessario ulteriormente approfondire questo terzo livello di indagine, con l'intento di stabilire quanti studenti toscani delle classi terze, quarte e quinte coinvolgere in ciascuna delle 98 dimore storiche.

Naturalmente, si tratta di risultati soltanto parziali e circoscritti ad un campione ridotto in termini numerici e geografici. Tuttavia, questo terzo livello di indagine è molto interessante perché consente di verificare a livello quantitativo l'effettiva potenzialità dei percorsi di alternanza scuola-lavoro presso le dimore storiche toscane. Inoltre, bisogna tener conto, come si vedrà a breve, che ciascuno di questi beni culturali fornisce una serie di servizi e di attività che potrebbero garantire ad ogni studente partecipante non solo di acquisire competenze tecniche e trasversali, ma anche di entrare in contatto con un settore, quello dell'economia della cultura, del turismo eco-sostenibile ed esperienziale, con elevate potenzialità occupazionali¹². È necessario, quindi, introdurre un quarto livello di indagine volto a rilevare a livello qualitativo le potenziali competenze tecniche e trasversali da acquisire tramite i percorsi di alternanza scuola-lavoro presso le dimore storiche toscane del campione.

3.4 Quarto livello di indagine

Una volta esaminato il grado di corrispondenza tra l'offerta dei servizi delle 98 dimore storiche toscane identificate e la domanda di studenti da coinvolgere nei percorsi dell'alternanza scuola-lavoro, non resta che ricavare le possibili competenze tecniche e trasversali da apprendere attraverso la partecipazione a percorsi di alternanza scuola-lavoro

¹² Fondazione Symbola – Unioncamere, *Rapporto Io sono cultura*, cit.

presso le dimore storiche. Naturalmente, queste *skills* sono il risultato delle attività offerte dalle 98 dimore storiche e rientranti nelle sette macro-categorie individuate al paragrafo 3.2.

Tabella 3 “Elenco Competenze Tecniche e Professionali”

Elenco Competenze Tecniche e Professionali	
Storytelling	Interazione con il pubblico e conoscenza delle lingue straniere
Turismo eco-sostenibile	Capacità di cura dell'ambiente
Turismo esperienziale	Social Media Management and Communication
Organizzazione eventi	Saper creare ed organizzare eventi di carattere commerciale e culturale
Hospitality	Capacità di comunicazione efficace
Artigianato	Sales & Marketing
Ristorazione	Abilità legate alla cucina e al servizio ai tavoli

Fonte: Laboratorio Erasmus+ “Cantieri d’Europa”, 2016

Tabella 4 “Elenco Competenze Trasversali”

	Orientamento al Cliente	Rapporti interpersonali	Comunicazione verbale	Team Working	Planning & Management	Problem Solving	Spirito d'Iniziativa	Flessibilità
<i>Storytelling</i>								
<i>Turismo eco-sostenibile</i>								
<i>Turismo esperienziale</i>								
<i>Organizzazione eventi</i>								
<i>Hospitality</i>								
<i>Artigianato</i>								
<i>Ristorazione</i>								

Fonte: Laboratorio Erasmus+ “cantieri d’Europa”, 2016

Osservando le Tabelle 3 e 4, è possibile rilevare come i servizi che offrono le dimore storiche oggetto dell’indagine, e le conseguenti competenze tecniche e trasversali acquisibili nell’ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, ben si adattino sia ai ragazzi provenienti da istituti tecnici e professionali, sia agli studenti liceali. Infatti, oltre alla delineazione di figure professionali di settore, le attività che gli studenti potrebbero svolgere presso le dimore storiche permetterebbero loro di sviluppare quelle competenze trasversali molto richieste nel mercato del lavoro.

Naturalmente, come per l’analisi quantitativa, anche l’indagine qualitativa non vuole fornire risultati definitivi ed incontestabili, bensì mira ad evidenziare le potenzialità di un capitale storico-culturale, come quello delle dimore storiche, troppo spesso sottovalutato dalle principali istituzioni e attori economici del nostro Paese. A tal fine, la Fondazione Bruno Visentini, in collaborazione con l’ADSI, si è posta proprio l’obiettivo di approfondire lo studio, la promozione e l’informazione sui temi della conservazione, protezione, gestione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale italiano, anche attraverso il rafforzamento del raccordo tra scuola e mercato del lavoro.

4. Conclusioni

Gli spunti emersi da questa prima indagine, che meriterebbe un approfondimento in termini di fabbisogni formativi inespressi dal sistema produttivo culturale e creativo e una trasposizione a livello nazionale che tenga conto dei limiti ma anche delle opportunità che potrebbero rilevarsi nelle regioni meridionali del paese, lasciano ben sperare sull'impatto del nuovo protocollo di intesa sottoscritto nel mese di giugno 2016 tra Il MIUR e l'ADSI.

Una iniziativa quest'ultima che coraggiosamente mette in relazione due fattori chiave del nostro paese, cioè il patrimonio umano rappresentato dalle nostre nuove generazioni e il patrimonio storico artistico e culturale custodito dalle dimore storiche. Una "naturale" alleanza dunque, il cui successo è legato alla capacità di entrambi i "custodi" (dirigenti scolastici da un lato e proprietari dall'altro) di andare oltre le inevitabili difficoltà che si verranno a creare all'inizio tra due realtà che non hanno mai avuto se non sporadicamente occasioni di contatto. Mai come in questo frangente vale l'esortazione del Manifesto di Ventotene: "La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà".

Questa stretta via passa anche per l'affermazione di quel bene di identità collettivo¹³ che spesso rappresenta la dimora storica e la sua capacità di raccontare e raccontarsi. Voglio allora concludere con una affermazione di Orhan Pamuk, premio Nobel Turco per la letteratura e autore, tra gli altri, de *Il Museo dell'Innocenza*¹⁴:

"Visitando le città europee ho capito che i musei, come i romanzi, possono raccontare gli individui. Sono tesori del genere umano, ma sono contro l'utilizzo che ne viene fatto (...). Lo scopo dei musei statali è quello di rappresentare lo Stato: e questo non è né buono né innocente. (...) I musei nazionali mostrano la storia delle nazioni, secondo la teoria per cui questa sia più importante della storia degli individui. Ma solo le storie individuali riescono a dipingere la profondità della nostra umanità (...) I musei devono diventare più piccoli, meno costosi: così possono raccontare storie a livello umano (...) il futuro del museo è dentro le nostre case".

Chissà se i nostri studenti sapranno "ricostruire" questo patrimonio cominciando proprio dalla dimora storica che si trova a 500 metri dalla loro scuola e imparando a raccontarla per sé e per i visitatori impareranno a raccontare e rappresentare anche un po' se stessi.

¹³ Sul valore collettivo e comunitario della cultura vedi Monti L., Feola A., "Could the cultural domain be a new form for fostering EU external relations and European values?", in Sciso E., Baratta R., Morviducci C. (a cura di), *I valori dell'Unione Europea e l'azione esterna*, G. Giappichelli Editore, Torino 2016.

¹⁴ Pamuk O., *Il Museo dell'Innocenza*, Einaudi 2009